ANNO II. NUMERO 7

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, FEBRUARY 13 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, FEBBRAIO 13 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

February 13 1904. N. 7

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Parlano i Morti!

L'esplosione ultima di Harwick in cui duecento minatori hanno perduto la vita, cento spose il marito, trecento figli il padre, ha dato ai pennaioli d'ogni risma argomento alle piú patetiche commemorazioni, ha spalancato alla letteratura coloniale le cataratte della rettorica piagnona e del sentimentalismo isterico convergendo la torbida fiumana delle reticenze e delle menzogne mercenarie a spegnere le indignazioni troppo vive e troppo sincere degli animi e dei cuori che di quella immane sciagura sanguinano memori ed irreconciliabili.

E' il servizio che, per la biada, ai sacerdoti del dollaro dovevano i pisciainchiostro salariati del giornalismo fognaiolo, ed al loro ufficio sono stati fedeli; nè siamo stati noi così incosì ingenui mai da sperare da siffatto pulpito filippiche contro il capitalismo assassino od appelli alla giustizia, alla rivolta, all'espiazione.

Anzi! la nostra ingenuità non ci consente neppure di ricercare attraverso le ipotesi tendenziose le responsabilità civili e penali dell'immane disastro, responsabilità che con armonia meravigliosa i fogli borsaioli accollano ancora una volta all'imprevidenza proletaria.

La legge, voce dello Stato — espressione politica del regime economico fondato sulla divisione di classe — la magistratura che la legge interpreta ed applica per la tutela e la conservazione dell'ordine sono le pietre angolari sa cui riposa tutto l'edifizio sociale che ad un'infima oligarchia parassitaria, concede, a prezzo della miseria, della schiavitù, dell'inedia dei più, la sovrana onnipotenza dei monopolii affamatori, dei privilegi assassini.

La giustizia che spira dalla legge od emana dai tribunali é dunque giustizia di classe, mancipia del capitale, insensibile ai gemiti, sorda agli appelli, ostacolo al diritto, alle rivendicazioni, al benessere degli sfruttati.

La tragedia di Harwick non avrà eco nei pretori della repubblica: una manciata di dollari fetidi ribadirà nell'anima affranta dei vecchi superstiti, delle vedove in lutto, degli orfani derelitti la convinzione obbrobriosa che quella dei figli, dei mariti, dei padri sepolti a Cheswick tra le ruine, era carne da baratto e da galera, roba che si vende, si compra e si paga..... il meno che si può, a seconda delle oscillazioni o dell'ingombro del mercato, carname miserabile per cui non ha sospiri, né grazia, né bontà l'onnipotenza divina, non rifugio né tutela nè difesa la legge o la giustizia umana.

Triste epilogo! su cui tuttavia nel tramonto diffuso d'ogni speranza ultraterrena dovrebbe — poiché la disperazione non è umana che come effimera aberrazione — germogliare gagliardo e tenace il seme d'un proposito cosciente e virile: "poichè la nostra miseria *è necessaria* alla dovizia dei felici ed alla forza dello Stato ed al prestigio delle istituzioni ed alla maestà della legge, contro il ricco che ci deruba e lo Stato che tiene il sacco e la legge che il furto assolve e consacra dobbiamo convergere odii ed armi, iniziare e compiere l'opera santa della liberazione e della risurrezione, noi, *noi soli* vincolati da secolari dolori comuni, da comnni aspirazioni ribelli, da un sogno comune d'amore e di libertà.

E vi sarebbero giunti i paria a questa certezza motrice, da soli, ed all'opera iconoclasta dell'espropriazione e della distruzione, avrebbero accordato cuori, braccia e picconi se tra noi arzigogolando di cabale legalitarie e di conquiste metafisiche e delle taumaturgiche potenze riformatrici della legge, non fosse piovuta un'ibrida genìa di obliqui meticci e di azzeccagarbugli grifagni.

La quale tra l'aspirazione e la meta ha affastellato tutto un baluardo di menzogne e di compromessi e di transazioni nuove dietro a cui *mutatis mutandis* l'antico regime ha ripresa baldanza e gagliardia, contro cui Sisifo proletario continua tenace ad esercitare la vena perenne della sua fede insommergibile e della sua eterna giovinezza, invano.

Il regime capitalista esaurisce l'operaio? lo consuma, lo sciupa, lo ributta cencio, detrito, moncone, rottame tra i rifiuti della mendicità cosmopolita? oppure se lo giuoca coi figli, come un quattrino miserabile, in una impresa arrischiata, con un colpo di borsa o di grisou, nel rovinìo d'un ponte, nello schianto d'una frana prevedibile ed impreveduta, suscitando collere sorde che inghiottirebbero a lungo andare forca ed aguzzino schierando l'una all'altra in faccia per la lotta esterna ed indubbia le falangi innùmeri dei paria, fucinatori eroici del progresso e della gioia, le pallide squadre dei semidei esausti dall'ozio, dall'orgia, dall'anemia?

S'affacciano corazzati di sofismi, di ipocrisia e di viltà rampolli di Tigellino, di Sant'Ignazio e d'Escobar i salvatori dell'ordine, i custodi nella pace sociale anatemizzando di grandi gesti e di truculenti anatemi la violenza che insorge pel diritto e per la vita, consacrando nelle obblique obiurgazioni alla calma la violenza che opprime ed uccide in nome del dollaro e del monopolio: s'affacciano e biascicando di contratti di lavoro, di otto ore, di riposo festivo, d'assicurazione collettiva, d'ispettori, d'igiene di sicurezza delle fabbriche e delle industrie riconducono tra le schiere nemiche la pace e l'equivoco, riconducono i falchi al festino, gli aguzzini alla bestialità sovrana, gli schiavi alla catena avita.

La ribellione si detende e l'immane frode legalitaria sfolgora subito nell'enormità dei suoi epici raggiri: all'instaurazione della giornata di otto ore insorgono da tutti i bacini i minatori dell'Arizona, alla libertà di sciopero celebra, per le gole del Colorado, assassino di tutte le libertà, stupratore osceno di ogni diritto civile e di ogni sentimento umano il generale Sherman Bell; i morti di Hanna, riscattati a cento dollari l'uno, meno d'un cane da presa, documentano la serietà con cui delle responsabilità loro accollate dalla legge rispondono i pirati delle compagnie minerarie; allineati lungo i pozzi in rovina, i duecento cadaveri di Harwick nell'enigma dei volti mummificati e riarsi dalla meteora repentina dicono tutta l'arrisione fraudolenta delle leggi protettrici del lavoro.

Ad Harwick erano apparecchi di aereazione delle gallerie secondo il comando della legge ed in ossequio alla volontà della legge c'erano *fire-boss* e *boss-miners* e sopraintendenti ed ispettori.

I primi sono di manutenzione ardua e costosa e si comprende che siano laggiú soltanto per parata e per arrugginire coscienziosamente in ragione dell'abbandono, ma gli ispettori, i *fire-boss*, i *boss-miners* costano poco, sono proletari e sfruttati, nati poveri e schiavi, schiavi e poveri per tutta la vita che conoscono la miniera come le loro tasche, che come tutti i poveri si rispettano o si prostituiscono.

Nel primo caso — rarissimo — se trovano gallerie pericolose, minacciose, inaccessibili mettono subito in guardia la ciurma affiggendo all'entrata degli enormi BEWARE! Nel secondo caso non dicono nulla e lo strupo degli iloti vi si affolla, vi si affaccenda e sconta, ignaro, con un'ecatombe l'altrui servile e mercenaria turpitudine d'animo e di sentimenti.

Triste senza dubbio! ma ben più triste l'ipotesi migliore. Quando il *firi-boss* denunzia come pericolose ed inaccessibili una, due o più gallerie e vi sospende necessariamente il lavoro, le Compagnie lo chiamano ad audiendum verbum e ad ogni sua obbiezione: *la legge non vuole!* rispondono invariabilmente: licenziamento su due piedi! per modo che l'ispettore onesto diventa birbante o rimane onesto andandosene e cedendo il posto ad un guardia-ciurme matricolato.

Nella maggior parte dei casi però — é giustizia che giova rendere al regime di cui siamo letificati — non sono i padroni che si oppongono all'ispettore della mina: sono i minatori, gli sfruttati che oltre le sue umane e fraterne diffide passano schernendo e cantando.

Beware? Eh che ne sa lui il barbogio? oh che non bisogna d'altronde mangiare anche oggi, mangiare ogni giorno, portare ogni giorno, pena lo stento ed il crampo, il boccone alla nidiata? E invadono la galleria satura d'idrogeno carbonato, l'incendiano con una scintilla del piccone dannato e vi lasciano la pelle fustigati dalla miseria, dalla fame che al diritto umano tolgono ogni voce ed ogni forza, ai contratti ogni libertà, alla difesa legale ogni risorsa e consegnano, balocchi fragili d'un ora al capriccio bisbetico ed al cinismo avido delle arpie la giovinezza, la forza e l'energia feconda delle famiglie proletarie.

"Non v'é per noi nè giustizia né "tutela, né difesa! non dalla legge, "non dallo Stato, non dal magistrato "non dalla pietà. Schierati contro di "noi sono ladri a cui bisogna riprendere la refurtiva, favoreggiatori e "complici che bisogna annichilire e "distruggere. L'emancipazione sarà "opera mostra o non sarà; sarà trionfo della rivoluzione sociale o perpetuo sogno d'impotenti: tutto il resto "è menzogna.

Questo il triste insegnamento che dalle tombe socchiuse di Harwick sale imprecando alla tirannia omicida degli sfruttatori ed alla codardia ineffabile degli sfruttati.

G. PIMPINO.

La difesa di Bresci

Corte d'Assise di Milano 29 Aprile 1900

AVV. MERLINO. — Signor Presidente prima di cominciare, io sono costretto di pregarla a voler far prendere nota nel verbale, che il Rappresentante il P. M., nella sua requisitoria, ha affermato che il Bresci ebbe un complice, ed ha parlato di un telegramma e di atti i quali si riferiscono precisamente al processo contro i complici del Bresci. Siccome questa circostanza può avere un'influenza sulla sorte del gravame che noi interporremo contro una precedente ordinanza di questa Corte, adempio ad un còmpito della difesa chiedendo che si prenda nota di essa nel verbale.

PRESIDENTE. — Sarà fatto.

AVV. MERLINO. — Cittadini giurati. Il cortese saluto che il rappresentante del P. M. ha voluto indirizzare non solo al mio collega quale rappresentante del Foro Milanese, ma anche a me, mi dispensa dal dire troppe parole per spiegarvi la mia presenza a questo banco. Io non vengo qui a portare le mie convinzioni politiche: vengo ad adempiere un sacro dovere qual è quello della difesa.

Purtroppo, in certe circostanze, si è corrivi agli eccessi ed alle esagerazioni. Ed uno degli eccessi, una delle esagerazioni, che si sono fatte strada in questa circostanza, è che si dovesse fare a meno di tutte le formalità solite di un giudizio, che si dovesse trasandare alle esigenze della legge, che quasi non occorresse un difensore, non occorresse dibattimento,